

Verso la manifestazione Gli amministratori: non ci saremo Ma le liste civiche partecipano

La maggior parte dei sindaci valsusini contrari alla realizzazione della Torino-Lione domenica non parteciperà alla marcia di Chiomonte, seguendo le indicazioni del presidente della Comunità montana. Il motivo? «Noi restiamo contrari all'opera e se la manifestazione fosse stata organizzata in forma diversa saremmo stati in prima linea. Domenica non ci saremo perché non condividiamo la forma della protesta. Apprez-

ziamo la decisione dei comitati di aver scelto la strada dell'azione simbolica. Tagliare le reti non è legale ma rientra in un'azione di disobbedienza civile e non violenta». E aggiungono: «Noi contrasteremo l'opera continuando a fare barricate di carte ma rispettando la legge, dunque non parteciperemo».

Al corteo, invece, parteciperanno - senza fascia - i sindaci e gli amministratori che si riconoscono nel coordinamento delle li-

ste civiche: «Ci saremo - ha spiegato Giorgio Vair, capogruppo in Comunità montana e vicesindaco di San Didero, intervenendo all'assemblea di Villar Dora - ma senza tagliare le reti». Alcuni di loro, tre consiglieri di minoranza del Comune di Condove, hanno annunciato invece l'intenzione di farlo. Scelte che secondo Plano non mettono in discussione la tenuta della sua maggioranza: «Ognuno è libero di fare scelte personali. L'importante è che non

ci siano azioni violente».

Plano resta scettico sulle aperture del sottosegretario Davico: «Noi siamo sempre disposti al dialogo ma nessuno ci ha coinvolto. Abbiamo presentato pagine e pagine di osservazioni su un progetto preliminare che poi è stato accantonato per il progetto low cost, senza che alcuno di noi ne fosse informato». Dunque: «Vorrei capire di che cosa stiamo parlando».

La scelta di Plano di non partecipare alla manifestazione sarà seguita anche dal capogruppo di Sel in consiglio comunale, Michele Curto. Curto, che due giorni fa ha attaccato la segretaria del partito democratico, Paola Bragantini, per aver chiesto al prefetto di vietare la

manifestazione, ieri è stato messo sotto accusa dal deputato del Pd, Stefano Esposito: «Da Curto non abbiamo sentito una sola parola netta non solo contro le violenze, ma neppure contro le parole violente che in Valle di Susa hanno contribuito a creare un clima di paura e intimidazione di stile ma-

fioso. E aggiunge: «Chi tra le fila di Sel vuole continuare a trovare giustificazioni a queste follie non solo si assume

una grave responsabilità politica ma finisce per condizionare pesantemente ogni prospettiva di alleanza». Ecco la replica: «Avendo scelto la non violenza come pratica di vita non accetto lezioni né provocazioni da chi usa le parole come manganelli». [M. TR.]

PROTESTA LEGALE
Vair (San Didero):
«In marcia senza tagliare le reti»